

IL MIRACOLO EUCARISTICO DI BOLSENA

Il miracolo è sempre un avvenimento straordinario che suscita meraviglia, sorpresa e stupore.

Ha sempre un'importanza rilevante perchè diventa un punto di svolta, conversione e ridefinizione di un credo religioso. Il miracolo può essere anche l'origine di una festività particolare, come nel caso del fatto prodigioso verificatosi nel 1263 a Bolsena. Le più antiche cronache citano un sacerdote boemo cui la tradizione dà il nome di Pietro da Praga, il quale, in un periodo contrassegnato da controversie teologiche sul dogma eucaristico della transustanziazione, fu assalito da dubbi sulla reale presenza di Cristo nell'ostia e nel vino consacrato.

Dopo aver implorato il signore di aiutarlo a risolvere le sue incertezze, vide colare dall'ostia delle gocce di sangue che macchiarono il corporale (il tessuto di lino bianco che il sacerdote stende sull'altare prima di deporvi il calice e la patena con l'ostia consacrata). Appresa la notizia del prodigio, il papa Urbano IV inviò il vescovo di Orvieto a prendere il Sacro Lino.

La reliquia fu portata ad Orvieto dove fu accolta, sul ponte Rio Chiaro, ad oggi conosciuto come Ponte del Sole, da una solenne processione di prelati, clero e popolo, guidata dal pontefice. Urbano IV decise di portare ad Orvieto la reliquia, poiché egli stesso vi risiedeva dal 1262.



LA CAPPELLA DEL CORPORALE DEL DUOMO DI ORVIETO

Il corporale fu collocato in un piccolo oratorio accanto alla cattedrale fino al 1350 circa, anno in cui i sovrastanti dell'Opera del Duomo decisero di costruire una cappella (tra il 1350 e il 1356) sul lato nord della chiesa per custodire il corporale.

Attualmente la reliquia si trova nel grande tabernacolo marmoreo iniziato da Nicola da Siena nel 1358 e proseguito sotto la direzione dell'Orcagna.

Gli affreschi della cappella del corporale sono stati realizzati tra il 1357 e il 1364 da Ugolino Di Prete Ilario, aiutato dai suoi collaboratori; inoltre la cappella venne impreziosita da due angeli scolpiti da Agostino Cornacchini nel 1729 e collocati ai lati del tabernacolo.

Sulla parete di destra, vicino all'altare, sono raffigurati gli episodi del miracolo eucaristico.

Alcuni documenti dell'Archivio dell'Opera del Duomo registrano un pagamento, nell'anno 1362, fatto a Ser Cecco di Pietro per la fornitura di "dictatura et scriptura" per la cappella e si riferiscono probabilmente alle iscrizioni frequenti all'interno. Sono utilizzati dei testi a corredo delle immagini, che aiutano il fedele a comprendere l'evento rappresentato. Gli affreschi iniziano con la scena del sacerdote di Santa Cristina e in basso l'iscrizione: "SACERDOS IN ECCLESIA S. CRISTINAE IN CORPORALE VIDET MIRACULUM" [Il sacerdote assiste al miracolo nella chiesa di Santa Cristina].

Sulla parete di sinistra si possono osservare i miracoli legati all'Ostia .

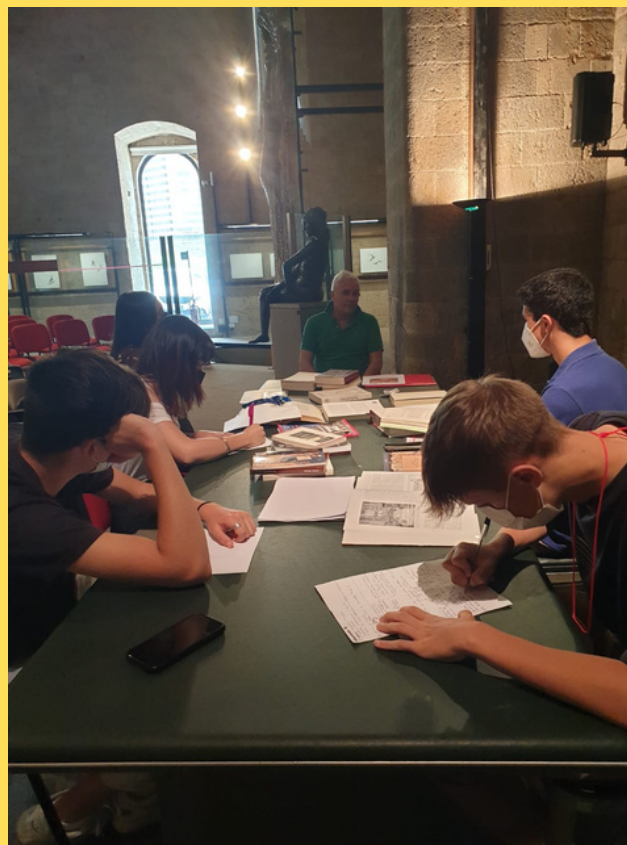
Sull'arco di ingresso è dipinta l'ultima cena e i dipinti hanno una funzione didattica, perché hanno il compito di istruire i fedeli sull'importanza dell'eucarestia. Alcune scene raccontano esempi di uomini che abusarono dell'Ostia innocentemente e non con intento malevolo, come l'episodio della donna che vuole mettere alla prova l'Ostia friggendola su un fuoco. L'Ostia sanguinò in risposta a quella tortura; nella scena seguente la stessa donna confessa l'errore commesso ad un chierico. In basso si trovava esposto il Reliquiario del Corporale, tra i più insigni manufatti dell'oreficeria italiana, realizzato in oro, argento e smalti. Di recente è stato tolto dalla sua sede originaria per essere esposto all'interno dei Palazzi Papali. Questo realizzato dal senese Ugolino di Vieri per conservare il prezioso lino liturgico.

Ogni parte della cappella del corporale di Orvieto (il sacro lino, gli affreschi e il reliquiario) mira a sostenere la devozione verso l'eucaristia e il mistero della transustanziazione.

Il Miracolo Eucaristico di Bolsena venne raffigurato anche da Raffaello nel 1512 nella stanza di Eliodoro all'interno dei Musei Vaticani. La presenza del papa Giulio II nella narrazione di un fatto miracoloso, avvenuto quasi due secoli prima, significa la certezza della Chiesa nella constatazione dell'evento prodigioso. Infatti, nell'affresco di Raffaello alla meraviglia e al movimento dei laici, raffigurati sulla parte sinistra, si contrappone la calma sicura del papa e dei cardinali.

Perfino le fiamme dei ceri sono agitate, come investite da una ventata improvvisa, mentre quelle delle candele sull'altare sono immobili.

**LUIGI MANGLAVITI
MARTINA FRIALLA
MATTEO BONATO
TOMMASO MUZI
VITTORIA FERRI**



**PCTO 2021
OPERA DEL DUOMO DI
ORVIETO E LICEO CLASSICO
F.A. GUALTERIO CLASSE III A**

Il miracolo eucaristico e la cappella del corporale



**PCTO 2021
OPERA DEL DUOMO DI
ORVIETO E LICEO CLASSICO
F.A. GUALTERIO III A**